GIORGIO DE SANTILLANA, HERTHA VON DECHEND, IL MULINO DI AMLETO, ADELPHI, COLLEZIONE IL RAMO D'ORO, 2000 -

RACCONTA PLUTARCO NEL SUO TRATTATO SUI MOTIVI PER CUI

gli oracoli non davano più responsi (*De defectu oraculorum*, 23, 422 E) che Petrone, pitagorico della scuola italica antica e contemporaneo e amico del grande medico Alcmeone (ca 550 a.C.), teorizzava che ci dovevano essere numerosi mondi – centoottantatré per l'esattezza. Altre notizie di questi centoottantatré mondi sono riportate da Cleombroto, uno dei partecipanti alla conversazione sull'obsolescenza degli oracoli, il quale le aveva avute da un «uomo» misterioso, che soleva incontrarsi con gli esseri umani una sola volta all'anno nei pressi del Golfo Persico e «passa il resto del suo tempo in compagnia di ninfe erranti e di semidèi» (21, 421 A). Secondo Cleombroto, costui collocava quei mondi su un triangolo equilatero: sessanta per lato più uno a ogni angolo. Non viene data nessun'altra spiegazione, ma:

«... essi erano ordinati in modo che uno toccava sempre l'altro in un circolo, come coloro che danzano in cerchio. La pianura all'interno del triangolo è ... il fondamento e l'*altare comune* di tutti questi mondi, ed è chiamata *Pianura della Verità*; in essa si trovano i disegni, gli «stampi», le idee e gli esempi invariabili di tutte le cose che furono o mai saranno; e all'intorno c'è l'*Eternità, donde il Tempo, come un fiume, fluì nei mondi*. Inoltre [diceva] che le anime degli uomini, se han vissuto bene in questo mondo, vedono queste idee *una volta sola ogni diecimila anni*; e che le più sante cerimonie mistiche che quaggiù si compiono non sono altro che un sogno di questa sacra visione».[1]

Di che si tratta? Di una prefigurazione mitica della metafisica di Platone? E perché questa «Pianura della Verità» *triangolare*, che risulta poi essere ancora un altro lago di Acqua Vivente? I pitagorici preferirono non spiegarlo, e lo stesso fece Plutarco.[2] Ma se non altro, abbiamo qui un modo originale per collegare l'Eternità con il fluire del Tempo. Quando si trattava di fantasia geometrica, i pitagorici erano imbattibili.

1. Plutarco, *De defectu oraculorum*, 22, 422 B-C. I corsivi sono nostri.

2. Proclo (*in Platonis Timeum*, 138 b, a cura di Diehl, 1903-1906, vol. I, p. 454) afferma trattarsi di un'«opinione barbarica» (δόξα βαρβαρική). Egli non mostra particolare interesse per la triangolare «Pianura della Verità», ossia il nostro «lago» con i suoi sbocchi, mentre ha qualcosa di più da dire sui centoottanta mondi «subordinati» e sui tre mondi «egemoni» ai tre angoli, nonché sul come interpretarli. Osserva a questo proposito Festugière nella sua splendida e attesissima traduzione del commento di Proclo (1966-1968, vol. II, p. 336, nota 1): «On notera que Proclus donne à la fois moins et plus que Plutarque. A-t-il lu ces élucubrations pythagoriciennes elles-mêmes?».